

Fincantieri per ora non va in borsa

Fincantieri non andrà in borsa. Almeno per ora. Sono queste le conclusioni dell'incontro tra il governo (rappresentato dal viceministro ai Trasporti Cesare De Piccoli e dal sottosegretario alle Attività Produttive Tononi) e i sindacati confederali che si è svolto ieri nella sede del ministero dei Trasporti, alla presenza dei sindaci delle città costiere interessati dai cantieri navali. «Prima la verifica del piano industriale, poi le decisioni sugli assetti proprietari», questo il percorso tracciato dal sottosegretario Tononi. Mentre il viceministro De

Piccoli ha sottoposto ogni scelta alla concertazione con le parti sociali: «In ogni caso nessuna decisione sarà presa in modo unilaterale», ha detto, annunciando anche l'avvio di un tavolo permanente coi sindacati. Moderatamente soddisfatti i rappresentanti dei lavoratori: «Il Coordinamento nazionale Fim, Fiom, Uilm del gruppo Fincantieri considera importante l'incontro avuto oggi a Roma con il Governo perché consente, dopo tanti mesi, l'apertura di un confronto sulla privatizzazione e sulla quotazione in

Borsa dell'Azienda», afferma una nota della triplice. I sindacati, però rilanciano, e sollecitano Fincantieri a fissare una data per un incontro, già richiesto da tre settimane, per discutere il piano, che «presenta molte criticità e produce un arretramento industriale e competitivo». Ma, nonostante la rassicurazione del governo, che descrive Fincantieri come «un grande gruppo d'interesse strategico», l'ipotesi di quotazione rimane in piedi. Per la Uilm, infatti, «la quotazione non è un tabù».